

**CITTÀ DIVISA** Ben 7mila raccolte in terraferma, i promotori puntano a votare con le Comunali del 2015

# Referendum, novemila firme Mestre si scopre separatista

## I PARTITI

Consiglieri comunali in campo per la petizione

Marco Dori

MESTRE

Si avvicina il referendum per la separazione di Mestre e Venezia. I comitati promotori hanno raccolto 9mila firme, ben oltre il necessario, e il 25 marzo le consegneranno al Consiglio Regionale. Una volta valutata l'ammissibilità della richiesta, il referendum diventerà realtà. I veneziani saranno chiamati a dire la loro sulla creazione di due comuni indipendenti, quello di Mestre e quello di Venezia. «Non dovrebbero esserci ostacoli, il referendum si farà», spiega Marco Sitran, presidente del comitato veneziano. Calendario alla mano, gli autonomisti pensano che il referendum potrebbe tenersi in contemporanea con le prossime elezioni comunali di Venezia, quindi a maggio 2015. Si voleva fare prima, già alle prossime Europee, «Ma non ci sono i tempi tecnici, quindi, anche per risparmiare, si dovrebbe andare all'anno prossimo», aggiunge Stefano Chiromanni, presidente del comitato mestrino. Sulle 9mila firme raccolte, ben 7mila vengono da Mestre. Certo, in terraferma abitano più persone che nelle isole, ma una tale differenza è anche l'ennesimo segnale di quanti chiedono maggior attenzione per i problemi della città. Non è un mistero che molti mestrini si sentano «trascurati» dalla politica locale, soprattutto per quanto riguarda i problemi legati al

degrado e alla sicurezza. Per questo non deve stupire che nei mesi di raccolta firme, i referendari abbiano incontrato le simpatie di alcuni importanti comitati cittadini. «Stiamo in contatto con i comitati contro il degrado e per la sicurezza, come quelli di Corso del Popolo e di Mestre Centro - spiega Chiromanni - ma anche con chi si batte contro il traffico. Tutti noi vogliamo una maggior attenzione per Mestre». In città, quindi, c'è voglia di referendum. Il quinto, nella storia del **comune di Venezia**. Un vento di cambiamento che però non va confuso con il referendum sull'indipendenza del Veneto che sta infiammando le cronache di questi giorni. Anche perché, sottolinea Marco Sitran, la separazione di Mestre e Venezia ha concrete possibilità di riuscita. «L'indipendenza di Venezia e Mestre è a portata di mano - ribadisce Sitran - mentre quella del Veneto non ha basi costituzionali». Per il momento, nessun partito politico è ancora salito sul carro del referendum, ma ai comitati di Mestre e Venezia non è mancata l'assistenza di consiglieri e politici locali (Renzo Scarpa, Giovanni Giusto, Luca Rizzi, Franco Conte, Massimo Venturini, e altri ancora). Raffaele Speranzon (Fratelli d'Italia) ha firmato l'appello e aiutato a certificare le firme. «Sono da sempre favorevole alla separazione amministrativa delle due realtà, soprattutto oggi che si è prossimi alla Città Metropolitana». Gianluigi Placella (Movimento 5stelle) ha invece collaborato alla certificazione delle firme. «Ho la sensazione che ci sia un contesto diverso dalle volte precedenti. In Veneto si sta risvegliando la voglia di autonomia e indipendenza e l'uso commerciale che in questi anni è stato fatto di Venezia tende già ad escludere i residenti».

**PIAZZA FERRETTO**  
 Simbolo e cuore di Mestre



© riproduzione riservata

